

I NODI DELLA SICILIA

FLOP DELLA RIFORMA DELL'EX GOVERNO. IN BUSTA PAGA EROGATI FINO A 23 MILA EURO IN PIÙ ALL'ANNO

Ai regionali premi senza valutazione

● Erogata a tutti i dipendenti l'indennità massima di risultato. L'assessore Valenti: cambieremo le regole

Le dimissioni di Lombardo e l'insediamento del nuovo governo hanno sottratto tempo all'attuazione del nuovo sistema.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ai regionali viene normalmente assegnato il massimo punteggio e il top del premio di risultato che corrispondono a un deficit di meritocrazia. E continuerà a essere così, almeno per un altro anno: parole messe nero su bianco dall'assessorato alla Funzione pubblica in una relazione sui difetti dell'attuale sistema di valutazione di funzionari e dirigenti.

Il testo è la presa d'atto del fallimento della manovra che avrebbe dovuto rivoluzionare il criterio di valutazione e così, tradotto in soldoni, resterà ancora in vigore il sistema che a ciascuno dei 16 mila funzionari assegna di norma il premio di risultato massimo, che può raggiungere i 1.400 euro netti all'anno. Mentre a ciascuno dei 1.800 dirigenti tocca il top, che corrisponde a 3.800 euro, 15 mila o 23 mila a seconda dell'ufficio che guidano. Anche se la Finanziaria appena approvata ha ridotto del 20% proprio queste indennità.

L'assessore Patrizia Valenti è stata costretta a chiedere al go-

verno di mantenere per un altro anno questo sistema fallimentare. Il nuovo organismo che dove-

va superare le criticità siciliane importando il sistema di valutazione nazionale non è infatti entrato in azione in tempo.

Cronaca di ritardi che si sommano a buchi del sistema. Una vecchia legge del 2011 aveva previsto che la Regione adottasse il sistema di valutazione di dirigenti e funzionari in vigore nel resto d'Italia già dall'inizio del 2012. Per fare ciò doveva nascere l'Organismo indipendente di valutazione, che già dal primo settembre scorso avrebbe dovuto correggere le storture: da quest'anno i giudizi sui regionali sarebbero stati basati «sulla valorizzazione del merito» e avrebbero portato all'«erogazione di premi per i risultati realmente conseguiti» e «all'incentivazione della qualità delle prestazioni lavorative».

Ma la tabella di marcia per creare il nuovo organismo non è stata rispettata. La relazione della Valenti evidenzia che «il precedente governo prevedeva nell'aprile 2011 che in otto mesi l'amministrazione sarebbe riuscita a realizzare tutti gli adempimenti per avviare il nuovo sistema». Invece il nuovo organismo è arrivato solo nell'ottobre scorso ma nel frattempo le dimissioni di Lombardo e l'insediamento del nuovo governo hanno sottratto tempo all'attuazione del nuovo sistema.

E così con una norma nella Finanziaria il governo Crocetta ha riattivato in tutta fretta il Sepi-

cos, il vecchio organismo di controllo in funzione alla Presidenza della Regione. Con questo strumento - la cui fine è stata spostata addirittura al 2015 - la Regione andrà avanti per tutto il 2013: agli otto membri (di cui tre esterni) spetterà dunque assegnare il premio di rendimento del 2012 e anche quello dell'anno scorso. Ovviamente con gli stessi criteri utilizzati fino a ora.

Criteri che il Formez, l'organismo nazionale che sta collaborando con la Regione per avviare il nuovo corso, ha completamente bocciato: «Non sempre c'è corrispondenza tra i pro-

grammi del presidente e la sua articolazione nelle direttive assessoriali e quindi negli obiettivi assegnati ai dirigenti». E ancora: «La difficoltà nell'attribuzione e nella negoziazione degli obiettivi e la difficoltà nella individuazione dei concreti elementi per la rilevazione dei comportamenti organizzativi rendono meno fluida la valutazione. Da qui la tendenza diffusa all'innalzamento generalizzato dei punteggi e la generazione di aspettative di elevato apprezzamento da parte dei valutati. Infine, non è ben strutturato il procedimento di valutazione: dall'inizio della procedura, alla valutazione e al contraddittorio». Il risultato? «L'attribuzione del livello massimo di indennità di risultato, per la maggioranza dei valutati, crea un deficit di meritocrazia».